

Traduzione **dall'inglese di**  
**Nicola Manuppelli**

Isbn **978886594-928-3**

Pp. **320**

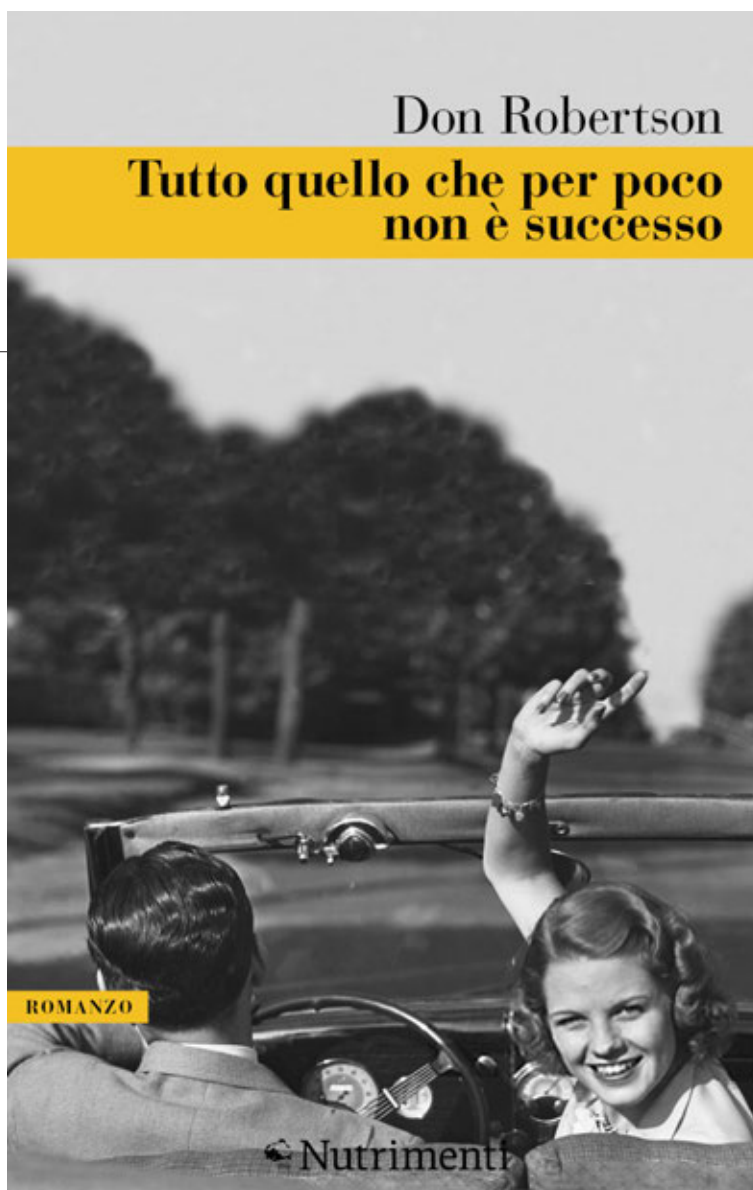
Collana **Greenwich**

Prezzo **19,00**

Settore **narrativa**

Uscita **29/09/2022**

Parole chiave: **narrativa**  
**americana, romanzo di**  
**formazione, anni Cinquanta,**  
**guerra di Corea**



I primi due titoli  
della trilogia:

## L'ultimo capitolo della trilogia di Morris Bird III, il libro di maggior successo da cui è stato anche tratto un film per la televisione americana.

Morris Bird III, di nuovo lui! Ora ha diciassette anni. Ha una ragazza di cui è innamorato, Julie (la protagonista di un altro titolo di Don Robertson che semina rimandi e relazioni fra i suoi personaggi di libro in libro). Fa parte della squadra di basket. Insomma, tutto nella sua vita sembra scorrere per il verso giusto. Anche se la relazione con il padre, il famoso presentatore radiofonico e televisivo, è complicata, certo. E se la guerra di Corea (è il 1952) grava sulla sua testa e nelle sue fantasie come una spada di Damocle. Eppure, Morris sembra avere trovato una direzione.

Ma ecco che la vita, all'improvviso, gli lancia la palla curva che non si sarebbe mai aspettato e ogni cosa cambia dall'oggi al domani.

Non gli resta che fare la sola cosa possibile, a quanto pare, cioè continuare a essere se stesso. E diventare uomo.

Perché ci sono cose più grandi del mondo, o del dolore. Una di queste, per dirla con Don Robertson, è *'la grazia. O chiamatela moralità. O chiamatela amore'*.

Con *Tutto quello che per poco non è successo*, Don Robertson conclude una delle più divertenti e commoventi trilogie della letteratura americana, fatta di personaggi memorabili, strazianti riflessioni sulla vita e sul coraggio di viverla fino in fondo.

La stampa su *Il più grande spettacolo del mondo*:

**“Sembra Salinger, ma è il genio di Robertson”.**

Susanna Nirenstein, *Robinson, Repubblica*

**“Morris Bird III... protagonista di un'epopea imprevedibile che lo affratella ad altri grandi personaggi dei romanzi di formazione, da Huckleberry Finn al giovane Holden, ai ragazzi di Stephen King”.**

Cristina Taglietti, *Sette, Il Corriere della Sera*

**“Parlando di Don Robertson più che di riscoperta bisognerebbe parlare di rivelazione... un autore gigantesco nella vastità della tanto osannata letteratura americana”.**

Claudio Marinaccio, *Il Foglio*

Sull'autore:

**“Don Robertson è una delle riscoperte letterarie più importanti degli ultimi anni”.**

Luca Briasco, *Il manifesto*

**“Dopo *L'uomo autentico* continua la riscoperta di un grande dimenticato della narrativa americana, amato e spesso citato da Stephen King”.**

Sergio Pent, *Ttl, La Stampa*

“Ci sono cose più importanti al mondo da considerare che il dolore. Una è la grazia. O chiamatela moralità. O chiamatela amore. (Perché il tuo prossimo dovrebbe stare male solo perché stai male tu?). Il ragazzo arrivò a capire tutto ciò, e arrivò a capire che non serviva a spazzare via la paura. (È sbagliato fare star male il proprio prossimo perché stai male tu. È sbagliato, qualunque cosa accada).

Al diavolo, lui era un eroe. Si comportò egregiamente. Conosceva la grazia.

*Il nome del ragazzo era, beh, Morris Bird III, un nome ridicolo certo, e non c'era nemmeno bisogno di dirglielo. Aveva diciassette anni e il colore della sua carnagione era orribile. Era un democratico, e perciò non gli piaceva il cane di Richard M. Nixon, il santo Checkers. Del resto, non gli importava granché nemmeno di Richard M. Nixon. Aveva un certo talento nel risalire al contrario le scale mobili con la scritta DISCESA del grande magazzino Higbee sulla Public Square, proprio nel cuore della splendida Cleveland. Era anche molto abile nello scendere al contrario le scale mobili con la scritta SALITA. Tutto ciò imbarazzava molto Julie Sutton. Julie Sutton era la sua ragazza, ed era convinta di avere i piedi troppo grossi, e nel dicembre del 1952 aveva un impiego natalizio da Higbee. Impacchettava i regali. Aveva un talento per impacchettare i regali proprio come lui nel battere in velocità le scale mobili. Julie andava a scuola con Morris Bird III e viveva con la madre, che era una clamorosa vecchia ubriacona. Anche Julie aveva diciassette anni e suonava il piano, lo suonava molto bene e si era guadagnata una borsa di studio parziale al Cleveland Institute of Music. Era particolarmente affezionata a persone di nome Mozart e Chopin, e diceva che le piaceva persino un certo Czerny. E, secondo lei, a questo tipo, Czerny, lei non sarebbe piaciuta nemmeno un po'. La notte di venerdì del 11 luglio del 1952 (o forse era la mattina di sabato 12 luglio 1952), mentre piangeva un po' e si riallacciava i bottoni della camicetta, aveva detto a Morris Bird III che lo amava. Ciò era accaduto sul sedile posteriore della Nash del 1948 del padre di Alan Baker, nota anche come La Temuta Sexmobile. L'auto era parcheggiata nel bosco appena fuori dall'ingresso della River Road alla riserva di North Chagrin che faceva parte del circuito del Cleveland Metropolitan Park. Alan Baker e una ragazza di nome Beth-Ann Polonski erano andati in un canale sotterraneo per fare Dio solo sa cosa. (Perché Dio senza dubbio lo sapeva. E così anche Morris Bird III e Julie Sutton, se le loro supposizioni non erano errate).”*



**Don Robertson** (1929-1999), nativo di Cleveland, Ohio, autore di diciotto libri, ha goduto per più di un decennio di un grande successo in America, tanto che *Tutto quello che per poco non è successo*, divenne un film per la televisione nel 1977. All'attività di scrittore, che gli valse il Putnam Award e il Cleveland Arts Prize for Literature, ha sempre affiancato il lavoro di giornalista. Senza mai smettere di scrivere, si è allontanato progressivamente dall'ambiente letterario, anche a causa di gravi problemi di salute, fino a venirne dimenticato.